

Andrew Clements

DRILLA



BUR ragazzi
Rizzoli

Andrew Clements

DRILLA

Traduzione di
Beatrice Masini

Prefazione di
Maria Cristina Torchia

BUR ragazzi
Rizzoli

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Frindle*

Testo © 1996 Andrew Clements

© 1997 RCS Libri S.p.A., Milano

© 1999 RCS Libri S.p.A. / Fabbri Editori, Milano

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Atheneum Books For Young Readers,
un marchio di Simon & Schuster Children's Publishing Division

Prima edizione Fabbri Editori: ottobre 1997

Prima edizione BUR ragazzi: settembre 2018

Tredicesima edizione BUR ragazzi: dicembre 2025

ISBN 978-88-17-10375-6

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Ai lettori di *Drilla*

Se siete bambini, genitori o insegnanti; se vi piacciono le storie che, con mano leggera e sicura, vi guidano, senza darlo a vedere, alla scoperta di qualche aspetto di voi stessi e del mondo che vi circonda; se, infine, siete studiosi o curiosi o appassionati di parole; ecco, se appartenete a una di queste categorie, vi innamorerete di questo libro.

A me è successo quando già lavoravo all'Accademia della Crusca, nella redazione della Consulenza linguistica. Un amico, ex compagno di università e ora collega di lavoro, si era imbattuto in questo racconto e una mattina, davanti alla macchinetta del caffè (sì, ce n'è una anche all'Accademia della Crusca!), ne aveva parlato con toni entusiastici, quasi trionfali: "Un libro per bambini che racconta le vicissitudini di una parola e che ha tra i suoi protagonisti il dizionario! Secondo me meriterebbe un posto d'onore nella biblioteca dell'accademia linguistica che deve la sua fama alla compilazione del primo grande *Vocabolario*

della nostra lingua!”. Più o meno questo era stato il tenore della sua recensione. Quando lessi il libro non potei che essere d'accordo con lui.

L'autore di *Drilla* (*Frindle* nell'edizione originale americana), in effetti, è riuscito a tessere una storia originale, avvincente e divertente, intrecciando con sapienza, e al tempo stesso con estrema grazia e leggerezza, diversi fili tematici importanti e complessi. Se guardate in filigrana il tessuto narrativo di *Drilla*, ci trovate, per esempio, il tema delle regole e della loro imprescindibilità all'interno di ogni forma di convivenza civile e anche il tema della creatività che sfida le regole; c'è dentro la scuola “come dovrebbe essere” e l'idea che impariamo meglio se ci misuriamo con la teoria e la mettiamo alla prova, la sperimentiamo; c'è anche, disegnato, il rapporto ideale fra chi impara e chi insegna, fra bambini e adulti, nella ferma convinzione che i bambini hanno il diritto di essere bambini, e possono esserlo in libertà e sicurezza solo se gli adulti si assumono la piena responsabilità, il dovere di essere adulti, di porre limiti, di fare da “antagonisti” o da “aiutanti” quando le circostanze lo richiedono.

E c'è molto altro ancora in *Drilla*.

Ma ciò che manda in solluchero quelli come me e Paolo (il mio collega esperto di fatti linguistici e spacciatore di libri) è che il *fil rouge* del racconto sono proprio le parole, la loro vita dentro e fuori dai dizionari. In *Drilla*, argomenti “serissimi” – come la storia, le

proprietà, il funzionamento delle lingue e delle parole – vengono trasformati in spunti narrativi godibilissimi, diventando così “oggetti” interessanti e immediatamente accessibili per un pubblico di piccoli lettori.

La storia di Nick, il bambino protagonista del racconto, e della sua parola mi sono tornate in mente quando un altro bambino, quasi coetaneo di Nick, ha scritto all'Accademia della Crusca proponendo, con l'approvazione dei compagni di classe e l'incoraggiamento della maestra, che la parola *petaloso* da lui creata fosse inserita nel dizionario.

Per rispondere a questa richiesta bisognava rispondere ad alcune altre domande a essa sottese: “Come fanno le parole a entrare nel dizionario? Chi decide quali parole entrano nel dizionario e quali no?”. Ma queste sono anche le domande che mettono in moto la vicenda di *Drilla*. Un caso fortunatissimo mi consentiva, così, di rispondere a Matteo e alla sua classe aggiungendo alle spiegazioni di tipo linguistico il suggerimento di leggere una storia che avrebbe confermato e rinforzato quelle spiegazioni. *Drilla*, infatti, risponde alle stesse domande a cui ha risposto l'Accademia della Crusca, ma in forma narrativa e quindi in una chiave persuasiva e accattivante, particolarmente congeniale ai bambini e ai loro meccanismi di apprendimento, rivelandosi così un prezioso alleato per maestri e insegnanti che vogliano affrontare questi argomenti.

In *Drilla*, per la verità, era già scritto anche il seguito della vicenda della parola *petaloso* e, cioè, il suo improvviso quanto inatteso rimbalzare da un medium all'altro, fino a diventare essa stessa una “storia” di dominio pubblico. Né io né i miei colleghi della Consulenza linguistica ci saremmo mai immaginati questo risvolto, ma – si sa – assai spesso capita che i narratori siano ben più visionari degli studiosi!

La risonanza che la storia di *petaloso* ha avuto sui social media e sugli altri media, vecchi e nuovi – complice la lettura a volte troppo frettolosa e superficiale dei fatti – ha prodotto anche qualche “deragliamento” e fraintendimento delle questioni trattate. Motivo in più per rinnovare l'invito a leggere o rileggere *Drilla*, nella convinzione che questa lettura fugherà ogni dubbio, per di più divertendovi e coinvolgendovi come sanno fare le storie ben scritte e ben raccontate.

Maria Cristina Torchia
Consulente linguistico dell'Accademia della Crusca

Drilla